



## **Lettera aperta al Consiglio e alla Giunta**

La discussione in Consiglio Regionale del progetto di legge 130/A costituisce l'occasione per riaprire il dibattito, sempre molto sentito nella nostra isola, sui temi del paesaggio, del territorio, dell'urbanistica, della pianificazione, della tutela e dell'uso dei beni e delle risorse della Sardegna. Il dibattito vede naturalmente al centro l'organo legislativo e il governo della Regione e suscita il legittimo intervento di tanti dei così detti "portatori d'interesse", che sostengono le loro ragioni in virtù dell'esclusivo interesse del quale sono portatori. Sembra quasi che su questi temi e sull'urbanistica in particolare, non vi siano altri livelli istituzionali al di fuori della Regione. Non è affatto così, perché c'è, in virtù della nostra Costituzione e del nostro Statuto di autonomia, un altro soggetto istituzionale altrettanto interessato, fondamentale, autorevole: i Comuni.

Per questo, come rappresentanti delle Associazioni degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali, interveniamo con la presente lettera aperta al Consiglio e alla Giunta, nella discussione in atto per riaffermare la necessità e l'urgenza che i Comuni vengano messi nelle condizioni di poter esercitare la fondamentale funzione di regolazione, pianificazione, e programmazione dello sviluppo del proprio territorio, riconosciuta ai Comuni dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e da quelle regionali.

E tale funzione, assieme a tutte le altre, i Comuni intendono esercitarla nella pienezza dei poteri e delle risorse, in collaborazione e cooperazione con le istituzioni regionali. Questo nostro documento mira a rappresentare le posizioni condivise unitariamente dal mondo delle autonomie locali, evitando di entrare nel dibattito propriamente politico o di prendere posizione sulle questioni sulle quali vi è un dibattito aperto anche tra di noi. Siamo però in grado di dire alcune cose con grande forza e con grande chiarezza.

E' necessario, intanto, riprendere il processo di pianificazione paesaggistica e territoriale che prevede, oltre al PAI, al PPR della fascia costiera, il PPR delle zone interne e il loro recepimento, in un rapporto di stretta collaborazione e co-pianificazione tra Regione e Comuni, attraverso la predisposizione dei PUC in adeguamento. La mancata predisposizione e adozione dei PUC, non addebitabile alla responsabilità dei Comuni, ma derivante da altre note ragioni, che sono materia di dibattito politico, in cui non riteniamo di dover entrare, ha prodotto, infatti, un effetto pesantemente negativo, di congelamento vincolistico del nostro territorio senza, per altro, liberare gli effetti positivi di una ordinata e sostenibile pianificazione, che avrebbe restituito a tutti i Comuni le attese opportunità in relazione alle loro peculiarità.

Il processo di adeguamento e quindi la definizione di strumenti urbanistici coerenti con il PPR e con il PAI necessitava e necessita di strumenti tecnici e legislativi indispensabili di supporto. Ci riferiamo in primo luogo ad una LEGGE URBANISTICA, che sostituisca la LR 45 del 1989, il così detto decreto Floris del 1983 e le Direttive per le zone agricole



del 1994. Tali strumenti, ancora oggi in vigore, infatti, sono stati e sono lo strumento di riferimento per la conformazione e definizione degli strumenti urbanistici comunali.

Ci sembra dannosa l'assenza di una adeguata struttura di supporto e di assistenza tecnica alla pianificazione, presso l'Assessorato degli Enti locali e dell'Urbanistica.

Inoltre, leggi approvate in recepimento di norme nazionali (Piano Casa), come la legge 4/2009, rispondono a evidenti esigenze congiunturali ed emergenziali, ma comportano un regime derogatorio che, quando tende a diventare permanente, deresponsabilizza i Comuni, ne vanifica il processo pianificatorio e sottrae ad essi una delle funzioni più importanti, ossia la potestà di determinare democraticamente le regole per il governo dello sviluppo del loro territorio.

Ora, con l'esame nell'aula del Consiglio Regionale del progetto di legge 130/A, come Associazioni dei Comuni della Sardegna e come CAL, riteniamo sia urgente portare a compimento il percorso della pianificazione, con la predisposizione ed approvazione in tempi rapidi, da parte del Consiglio regionale, della nuova legge urbanistica; con la predisposizione ed approvazione da parte del Governo regionale del PPR delle zone interne e con la urgente ricostituzione di una adeguata struttura di supporto e di assistenza tecnica, che porti avanti il percorso di co-pianificazione con i Comuni siano alla approvazione dei PUC.

Solo in questo modo, sostituendo la pianificazione agli strumenti derogatori permanenti, si può innescare un solido e costruttivo rapporto di cooperazione e collaborazione tra la Regione e il sistema degli Enti locali, che consentirà di lavorare insieme per realizzare una idea di Sardegna moderna, sostenibile, coesa e solidale.

All'interno di questo scenario virtuoso, come Comuni chiediamo, al Consiglio e alla Giunta, di essere messi nelle condizioni di poter velocemente predisporre o adeguare i PUC e di dare il nostro indispensabile contributo, assumendoci le nostre responsabilità in termini di condivisione di impegno, di tempi certi e di investimento di risorse.

Tutte cose indispensabili e realizzabili per concludere, in un arco temporale certo e definito, il processo di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale.

Cagliari, 23 marzo 2015

f.to  
ANCI Sardegna  
Pier Sandro Scano

f.to  
AICCRE  
Salvatore Sanna

f.to  
ASEL  
Rodolfo Cancedda

f.to  
CAL Sardegna  
Giuseppe Casti